

Verso la registrazione della Ru486 con la procedura Ue

L'azienda produttrice della pillola abortiva RU 486 è pronta a chiederne la registrazione in Italia, attraverso la procedura del mutuo riconoscimento tra gli Stati Ue, tramite l'agenzia europea dei medicinali (Ema). La Exelgyn infatti ritiene che sia cambiato il clima politico nel nostro Paese. «Sì, è cambiato il clima politico per quanto riguarda la questione della RU 486» commenta Massimo Srebot, primario di ostetricia e ginecologia, che nel 2005 utilizzò la pillola abortiva sfruttando le procedure della importazione di farmaci dall'estero. Secondo Srebot il clima è cambiato «perché è cambiato il ministro e perché il ministro precedente aveva preso la questione di petto. La possibilità di impiego della RU 486 va valutata con grande serenità». La scelta di importare il farmaco era stato poi seguito da diversi ospedali in altre regioni: Emilia-Romagna, Veneto, Marche, Trentino, Puglia. A questo gruppo potrebbe presto aggiungersi la Liguria. Infatti dopo 11 mesi di trattative e riunioni il Comitato etico dell'Asl I del Savonese ha accolto le modalità d'impiego che erano state proposte nel novembre 2005 dal primario del reparto di ginecologia dell'ospedale San Paolo di Savona, Salvatore Garzarelli. La decisione di autorizzare ufficialmente l'uso della RU 486 a Savona spetterà all'assessorato regionale alla Sanità: una decisione che pare scontata, visto che aveva già espresso un parere favorevole, rimanendo in attesa del via libera del comitato etico.

